

o o o

Complessivamente i risultati della gestione finanziaria in termini di accertamenti ed impegni, negativi nel 1997 e nel 1999 (-28.097 milioni di lire e -10.482 milioni di lire), si presentano per lo più di segno positivo anche se con andamento discontinuo. Nel 2001 si registra l'avanzo più consistente pari a 43.710 migliaia di euro; nel quadriennio 2002-2005 i risultati permangono positivi con i migliori esiti nel 2005, anno in cui l'avanzo risulta di notevole consistenza, pari a 24.156 migliaia di euro (cfr. prospetto n. 24).

L'esame dei saldi di cassa evidenzia andamenti temporalmente diversi; nel primo quinquennio (1997-2001) si rilevano risultati negativi nel 1997 (-49.537 milioni di lire) e nel 2001 (-14.373 milioni di lire); nel periodo 2002-2005 si registrano saldi sempre positivi con la punta massima nel 2002, con 45.583 migliaia di euro, cui si accompagna il risultato del 2003, pari a 34.006 migliaia di euro; nel biennio successivo si assiste nel 2004 ad un forte ridimensionamento (-45,5%) ed ad un'ulteriore riduzione del 17,9% nel 2005 (cfr. prospetto n. 25).

Prospetto n. 24**SALDO GESTIONE FINANZIARIA - COMPETENZA**

(in milioni di lire)

COMPETENZA	1997	1998	1999	2000	2001
	Accertamenti Impegni	Accertamenti Impegni	Accertamenti Impegni	Accertamenti Impegni	Accertamenti Impegni
Totale entrate	515.391,3	434.961,6	354.409,4	352.936,0	479.016,2
Totale spese	-543.488,0	-375.659,1	-364.891,3	-348.382,7	-394.380,5
Saldo	-28.096,7	59.302,5	-10.481,9	4.553,3	84.635,7

(in migliaia di euro)

COMPETENZA	2001	2002	2003	2004	2005
	Accertamenti Impegni	Accertamenti Impegni	Accertamenti Impegni	Accertamenti Impegni	Accertamenti Impegni
Totale entrate	247.391,3	465.910,3	458.875,6	561.435,3	532.050,6
Totale spese	-203.680,5	-422.412,8	-445.227,4	-547.103,4	-507.894,3
Saldo	43.710,8	43.497,5	13.648,2	14.331,9	24.156,3

Prospetto n. 25**SALDO GESTIONE FINANZIARIA - CASSA**

(in milioni di lire)

CASSA	1997	1998	1999	2000	2001
	Riscossioni Pagamenti	Riscossioni Pagamenti	Riscossioni Pagamenti	Riscossioni Pagamenti	Riscossioni Pagamenti
Totale entrate	342.916,8	429.009,9	573.204,0	365.746,8	373.997,5
Totale spese	-392.453,7	-424.112,2	-523.135,0	-359.955,6	-388.370,6
Saldo	-49.536,9	4.897,7	50.069,0	5.791,2	-14.373,1

(in migliaia di euro)

CASSA	2001	2002	2003	2004	2005
	Riscossioni Pagamenti	Riscossioni Pagamenti	Riscossioni Pagamenti	Riscossioni Pagamenti	Riscossioni Pagamenti
Totale entrate	193.154,0	461.754,5	468.686,5	571.945,8	526.206,2
Totale spese	-200.577,0	-416.171,4	-434.680,6	-553.408,7	-510.981,9
Saldo	-7.423,0	45.583,1	34.005,9	18.537,1	15.224,3

14. La situazione amministrativa

La situazione amministrativa, che espone in termini finanziari, alla fine di ciascun esercizio, il saldo tra i residui attivi sommati alla consistenza finale di cassa ed i residui passivi, presenta nel primo quinquennio una crescita del 147%, passando dai 74.181 milioni di lire del 1997 a 182.978 milioni di lire del 2001.

Nel quadriennio successivo (2002-2005), continua decisamente l'incremento dei saldi fino a che, nel 2005, si registra il miglior risultato di amministrazione di tutto il periodo pari a 191.994 migliaia di euro (cfr. prospetto n. 26).

Detto risultato è in gran parte dovuto all'aumento della liquidità pari a quasi cinque volte (da 29 a 142 milioni di euro).

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

(in milioni di lire)

	1997		1998		1999		2000		2001	
Consistenza cassa inizio esercizio		59.329,3		9.792,3		14.690,0		64.759,0		70.550,2
Riscossioni:										
in conto competenza	313.231,0		262.607,0		261.324,2		284.892,4		300.373,0	
in conto residui	29.685,7	342.916,7	166.402,9	429.009,9	311.879,8	573.204,0	80.854,4	365.746,8	73.624,5	373.997,5
Pagamenti:										
in conto competenza	346.106,5		240.369,5		290.824,4		301.335,1		335.938,1	
in conto residui	46.347,2	392.435,6	183.742,7	424.112,2	232.310,6	523.135,0	58.570,5	359.955,6	52.432,5	388.370,6
Consistenza cassa fine esercizio		9.792,3		14.690,0		64.759,0		70.550,2		56.177,1
Residui attivi:										
degli esercizi precedenti	192.299,9		225.953,2		75.141,7		96.481,7		88.165,6	
dell'esercizio	202.160,3	394.460,2	172.354,6	398.307,8	93.085,5	168.227,2	68.043,6	164.525,3	178.643,2	266.808,8
Residui passivi:										
degli esercizi precedenti	132.689,8		156.918,3		65.118,1		87.563,2		81.565,5	
dell'esercizio	197.381,6	330.071,4	135.289,7	292.208,0	74.066,9	139.185,0	46.997,7	134.560,9	58.442,4	140.007,9
Avanzo di amministrazione		74.181,1		120.789,9		93.801,2		100.514,6		182.978,0

(in migliaia di euro)

	2001		2002		2003		2004		2005	
Consistenza cassa inizio esercizio		36.436,1		29.013,1		74.596,2		108.602,2		127.139,30
Riscossioni:										
in conto competenza	155.129,7		396.887,2		397.888,9		514.050,6		482.168,3	
in conto residui	38.023,9	193.153,6	64.867,3	461.754,5	70.797,6	468.686,5	57.895,2	571.945,8	44.037,9	526.206,20
Pagamenti:										
in conto competenza	173.497,5		396.354,6		416.280,5		519.897,1		482.837,3	
in conto residui	27.079,1	200.576,6	19.816,8	416.171,4	18.400,0	434.680,5	33.511,6	553.408,7	28.144,7	510.981,00
Consistenza cassa fine esercizio		29.013,1		74.596,2		108.602,2		127.139,3		142.363,50
Residui attivi:										
degli esercizi precedenti	45.533,7		71.926,1		67.958,0		70.292,9		72.339,7	
dell'esercizio	92.261,5	137.795,2	69.023,2	140.949,3	60.986,7	128.944,7	47.384,7	117.677,6	49.882,4	122.222,10
Residui passivi:										
degli esercizi precedenti	42.125,1		51.145,9		56.952,8		51.696,8		47.534,6	
dell'esercizio	30.183,0	72.308,1	26.058,3	77.204,2	28.946,9	85.899,7	27.206,3	78.903,1	25.057,1	72.591,70
Avanzo di amministrazione		94.500,2		138.341,3		151.547,1		165.913,7		191.994,00

15. Il conto economico

Ai sensi dell'art. 35 del D.P.R. n. 696/1979, il conto economico assolve prevalentemente a funzioni informative sul livello di equilibrio economico dei risultati conseguiti durante l'esercizio.

L'analisi dei dati riferentesi ai diversi periodi in osservazione evidenzia **un saldo economico positivo generalizzato** con il miglior risultato nel 2005, anno in cui è stato realizzato un avanzo economico ammontante a 8.177 migliaia di euro (cfr. prospetti nn. 27 e 28).

Tale ultimo esito è stato determinato dalla differenza tra il risultato positivo delle entrate ed uscite correnti pari a 27.237 migliaia di euro e quello negativo delle componenti che non danno luogo a movimenti finanziari, pari a 19.060 migliaia di euro.

Va, peraltro, sottolineato a tale proposito che, nel corso del 2005, per le entrate correnti, si registra un aumento del 10% sul 2004, in quanto le stesse passano da 82.876 a 91.352 migliaia di euro; per le spese correnti l'incremento è più limitato (4%), passando da 61.709 del 2004 a 64.115 migliaia di euro del 2005.

In questo ultimo anno si registrano spese per ammortamenti e deperimenti per un totale di 9.027 migliaia di euro rispetto ad una spesa dell'esercizio 2004 pari a 2.118 migliaia di euro, con un incremento del 326%.

Detto incremento è attribuibile per lo più alle poste per il fondo svalutazione crediti e per l'ammortamento di impianti, attrezzature e macchine d'ufficio. Si evidenzia, inoltre, una considerevole diminuzione della spesa relativa ad accantonamenti per oneri di competenza, che passa dal 24.173 migliaia di euro dell'anno 2004 a 9.768 migliaia di euro del 2005 (-60%). In particolare la riserva matematica si contrae da 23.275 migliaia di euro a 9.192 migliaia di euro (-61%) e quella statutaria da 897 migliaia di euro a 576 migliaia di euro (-36%).

In sintesi, le partite che non comportano movimenti finanziari flettono del 13% rispetto a quelle registrate nel precedente esercizio.

La Corte, nel sottolineare l'importanza del documento in esame, sollecita l'Ente ad adeguare al più presto il sistema contabile alla disciplina definita dal D.P.R. n. 97 del 2003, apportando le pertinenti modifiche al regolamento di contabilità e agli altri documenti connessi che regolano la materia.

CONTO ECONOMICO

(in milioni di lire)

ENTRATE	1997	1998	1999	2000	2001
PARTE PRIMA:					
Entrate correnti	85.006,8	93.975,9	100.074,5	128.890,9	147.253,4
PARTE SECONDA:					
Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari:					
movimenti interni	2.317,8	2.353,6	3.079,3	3.199,5	3.287,3
prelievi da riserve e fondi di acc.mento	44.235,7	33.351,6	36.191,9	--	--
variazioni patrimoniali straordinarie	952,3	18.858,4	11.404,6	41.736,8	2.570,4
TOTALE PARTE SECONDA	47.505,9	54.563,6	50.775,9	44.936,3	5.857,7
TOTALE GENERALE	132.512,7	148.539,4	150.850,4	173.827,2	153.111,1
Disavanzo economico	--	--	--	--	--
TOTALE A PAREGGIO	132.512,7	148.539,4	150.850,4	173.827,2	153.111,1

(in migliaia di euro)

ENTRATE	2001	2002	2003	2004	2005
PARTE PRIMA:					
Entrate correnti	76.050,1	77.900,0	877,8	82.875,9	91.352,1
PARTE SECONDA:					
Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari:					
movimenti interni	1.697,7	1.805,9	1.827,8	1.977,3	2.798,2
prelievi da riserve e fondi di acc.mento	--	--	--	5.250,4	--
variazioni patrimoniali straordinarie	1.327,5	3.373,4	3.207,3	1.911,9	4.611,3
TOTALE PARTE SECONDA	3.025,2	5.179,3	5.036,1	9.139,6	7.409,5
TOTALE GENERALE	79.075,3	83.079,4	82.913,9	91.015,5	98.761,6
Disavanzo economico	--	--	--	--	--
TOTALE A PAREGGIO	79.075,3	83.079,4	82.913,9	91.015,5	98.761,6

CONTO ECONOMICO

(in milioni di lire)

USCITE	1997	1998	1999	2000	2001
PARTE PRIMA:					
Spese correnti	95.239,3	99.364,3	100.877,4	101.327,4	110.907,7
PARTE SECONDA:					
Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari:					
movimenti interni	2.317,8	2.353,6	3.179,3	3.199,5	3.287,3
ammortamenti e deperimenti	4.694,3	4.943,2	4.405,4	4.518,8	11.972,1
accant.ti per oneri presunti di competenza	17.341,1	13.177,5	13.345,0	7.147,9	22.688,7
quota fondo indennità anzianità personale	1.298,0	1.174,8	660,6	1.536,6	710,9
variazioni patrimoniali straordinarie	461,5	27.526,1	28.392,6	34.990,3	2.907,3
TOTALE PARTE SECONDA	26.112,8	49.175,1	49.983,0	51.393,2	41.566,3
TOTALE GENERALE	121.352,1	148.539,4	150.850,4	152.720,6	152.474,0
Avanzo economico	11.160,5	--	--	21.106,6	637,1
TOTALE A PAREGGIO	132.512,6	148.539,4	150.850,4	173.827,2	153.111,1

(in migliaia di euro)

USCITE	2001	2002	2003	2004	2005
PARTE PRIMA:					
Spese correnti	57.279,1	58.344,6	60.192,6	61.708,8	64.115,2
PARTE SECONDA:					
Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari:					
movimenti interni	1.697,7	1.805,9	1.828,8	1.977,3	2.798,2
ammortamenti e deperimenti	6.183,2	7.442,7	2.922,3	2.117,8	9.027,2
accant.ti per oneri presunti di competenza	11.717,7	7.230,0	13.958,2	24.172,5	9.768,3
quota fondo indennità anzianità personale	367,1	1.318,9	1.767,2	648,3	1.267,6
variazioni patrimoniali straordinarie	1.501,5	1.237,5	2.244,7	1.390,7	3.607,9
TOTALE PARTE SECONDA	21.467,2	19.035,0	22.721,3	30.306,6	26.469,2
TOTALE GENERALE	78.746,2	77.379,6	82.913,9	92.015,4	90.584,4
Avanzo economico	329,0	5.699,7	--	--	8.177,1
TOTALE A PAREGGIO	79.075,2	83.079,4	82.913,9	92.015,4	98.761,5

16. Lo stato patrimoniale

La situazione patrimoniale indica la consistenza degli elementi patrimoniali attivi e passivi all'inizio e al termine dell'esercizio, evidenziando le variazioni intervenute nelle singole poste nonché l'incremento o la diminuzione del patrimonio netto iniziale per effetto della gestione del bilancio o per altre cause intervenute (art. 34 D.P.R. 696/79).

Lo stato patrimoniale, quindi, è il documento nel quale vengono esposti i risultati della gestione sotto il profilo dell'incidenza patrimoniale, attraverso il quale è possibile rilevare e valutare le conseguenze (positive o negative) che la gestione economico-finanziaria ha prodotto, alla fine dell'anno, sul patrimonio dell'Ente.

La detta situazione si chiude con l'indicazione del patrimonio netto o del deficit patrimoniale, nel quale vengono riportati anche i risultati economici degli esercizi precedenti a quello dell'esercizio considerato. Pertanto, come si è già detto, il documento di cui trattasi congiuntamente al conto economico ha la finalità di esplicitare il profilo economico-patrimoniale dell'Ente, analogamente a quanto accade nelle aziende di diritto privato.

Dall'analisi della documentazione trasmessa dall'IPSEMA relativa al periodo 1997/2005 sono emersi alcuni fenomeni che vengono di seguito illustrati.

Si rileva dapprima un progressivo **incremento del patrimonio netto** che risulta più marcato nel quadriennio 2002-2005, anno in cui tale voce raggiunge l'ammontare di 227.109 migliaia di euro, con una percentuale di aumento, rispetto al 2004, dell'8,6% (cfr. prospetto n. 29).

Analogamente è in crescita anche la sua componente di maggior consistenza, costituita dalle riserve matematiche, che nel 2005 è pari a 187.336 migliaia di euro.

Circa quest'ultimo punto, va evidenziato che la consistenza delle riserve matematiche, accantonate al fine di garantire l'erogazione delle prestazioni future a fronte della costituzione di rendite, è stata uno degli obiettivi primari che gli Organi di gestione dell'Ente si sono prefissati.

Detta finalità è stata ritenuta essenziale in connessione alla capacità patrimoniale dell'Istituto di far fronte ai propri impegni nei confronti degli assistiti, alla congruità degli accantonamenti operati rispetto alle rendite attive nonché alla correttezza dell'aliquota contributiva per il calcolo del premio assicurativo, che viene costruita sulla base dell'incidenza nelle varie categorie di naviglio assicurato dei rischi.

Anche la consistenza delle riserve matematiche è stata oggetto di verifiche periodiche ad opera di attuari ai quali l'Amministrazione ha dato specifici incarichi, in carenza di adeguate professionalità interne.

Le verifiche sono state operate nel 1997 (sui dati del consuntivo del 1996), nel 2002 (sui dati di consuntivo del 2001) e nel 2004 (sui dati di consuntivo del 2003). Il programma dell'Ente prevede l'accertamento della consistenza delle riserve matematiche ogni tre anni, conformemente a quanto dispone il DPR 97/2003.

L'ultimo bilancio tecnico ha richiamato l'attenzione degli Organi di gestione su alcune tematiche: l'andamento dei conti dell'Istituto registrato negli ultimi anni, i riflessi sulla riserva matematica della nuova struttura del patrimonio dell'Ente a seguito dei processi di dismissione immobiliare nonché la formazione di una consistente liquidità giacente nei conti di Tesoreria.

Peraltro in ordine al primo punto l'Istituto si è dato carico di controllare il piano tariffario vigente rispetto all'andamento dei rischi e delle entrate contributive. L'analisi ha evidenziato come il piano tariffario in vigore avesse comportato, rispetto all'obiettivo dell'equilibrio gestionale, un avanzo tecnico di quasi un punto percentuale. La questione è stata portata all'esame degli Organi di gestione per la valutazione delle misure da adottare al fine, di riportare in equilibrio la gestione assicurativa.

La seconda tematica affrontata ha messo in luce come la riserva matematica, costituita ed aggiornata negli anni sulla base dei dati del consuntivo 1999, presupponeva un tasso di capitalizzazione della stessa del 4% sulla base del rendimento del capitale registrato a quella data.

In effetti, le trasformazioni avvenute negli ultimi anni nella struttura del patrimonio dell'Ente hanno comportato che il dato del rendimento degli investimenti sopra indicato (4%) non risultasse più rispondente alla realtà, con la conseguenza che parte del patrimonio era divenuta ormai infruttifera e conseguentemente sotto-stimata la riserva.

Sulla base di tale considerazione e della circostanza che la media del rendimento del patrimonio dell'Ente risulta attualmente stimata intorno al 2% lordo per fattori esogeni all'Amministrazione, lo studio attuariale ha proposto una ricapitalizzazione della riserva matematica, che gli Organi di gestione dell'Ente hanno attuato in sede di consuntivo 2004. Tale operazione di carattere straordinario, che ha comportato nel detto esercizio un accantonamento alla riserva di oltre 23 milioni di euro, è stata realizzata grazie all'andamento più che positivo dell'esercizio summen-

zionato ed alla possibilità di utilizzare gli avanzi degli esercizi precedenti senza peraltro dover far ricorso ad un aggravio dei premi assicurativi.

Prospetto n. 29

SITUAZIONE PATRIMONIALE

(in milioni di lire)

(in migliaia di euro)

ATTIVITA'	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Disponibilità liquide	9.792,3	14.690,0	64.759,0	70.550,2	56.177,1	74.596,2	108.602,2	127.139,4	142.363,5
Residui attivi	394.460,2	398.307,8	168.227,2	164.525,3	266.808,8	140.949,3	128.944,7	117.677,6	122.222,1
Crediti bancari e finanziari	13.289,1	12.910,6	12.421,1	11.748,5	11.896,6	5.712,4	6.137,9	7.052,3	7.885,8
Investimenti mobiliari	123.176,5	57.891,8	65.516,5	90.986,0	92.341,7	49.701,1	51.035,4	52.166,4	52.689,1
Immobili	162.836,7	165.533,9	166.443,8	168.096,1	120.249,9	37.253,9	39.278,7	43.517,2	43.057,9
Immobilizzazioni tecniche	4.795,9	5.052	5.731,7	5.941,6	7.304,5	4.150,1	5.435,2	6.096,8	7.071,8
TOTALE ATTIVITA'	708.350,6	654.386,0	483.099,3	511.847,7	554.778,6	312.362,9	339.434,0	353.649,5	375.290,3
Deficit patrimoniale	--	--	--	--	--	--	--	--	--
TOTALE A PAREGGIO	708.350,6	654.386,0	483.099,3	511.847,7	554.778,6	312.362,9	339.434,0	353.649,5	375.290,3
Conti d'ordine	2.224,0	1.652,5	1.595,1	1.542,7	1.680,8	678,0	438,8	409,4	435,4
PASSIVITA'	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
-Residui passivi	330.071,4	292.208,0	139.185,0	134.560,9	140.007,9	77.204,2	85.899,7	78.903,1	72.591,7
-Debiti bancari e finanziari	765,1	742,9	822,4	896,5	1.007,9	526,4	501,1	326,0	250,4
-Regolazione gestioni sanitarie	1.843,6	1.843,6	1.843,6	1.843,6	1.843,6	952,1	952,1	952,1	2.846,5
-Fondi accantonamento*	32.612,2	31.763,9	31.862,2	32.676,0	32.778,3	17.497,7	19.018,1	19.610,8	20.666,1
-Poste rettificative dell'attivo	37.321,7	42.265,2	46.670,6	50.900,6	62.844,9	39.899,4	42.821,7	44.694,1	51.827,0
TOTALE PASSIVITA'	402.613,9	368.823,5	220.383,8	220.877,6	238.482,6	176.822,9	149.192,8	144.486,2	148.181,6
Patrimonio netto	305.736,6	285.562,5	262.715,6	290.970,1	316.296,0	176.282,9	190.241,2	209.163,3	227.108,7
TOTALE A PAREGGIO	708.350,5	654.386,0	483.099,3	511.847,7	554.778,6	312.362,9	339.434,0	353.649,5	375.290,3
Conti d'ordine	2.224,0	1.652,5	1.595,1	1.542,7	1.680,8	678,0	433,8	409,5	435,4
* Fondi di accantonamento:									
- fondo liquidazione ind.tà anzianità pers.le	9.982,5	9.138,1	9.240,2	10.058,0	10.160,2	5.816,5	7.336,9	7.684,1	8.739,4
- fondo riserve per prestazioni sanitarie	22.628,7	22.625,8	22.622,2	22.618,0	22.618,1	11.681,2	11.681,2	11.926,7	11.926,7
TOTALE	32.612,2	31.763,9	31.862,2	32.676,0	32.778,3	17.497,7	19.018,1	19.610,4	20.666,1
PATRIMONIO NETTO									
- riserve statutarie	105.253,4	71.901,8	35.709,9	35.709,9	35.709,9	18.442,6	18.442,6	19.340,1	19.916,4
- riserve matematiche	200.483,2	213.660,1	227.005,7	234.153,7	258.842,3	140.810,9	154.869,2	178.144,2	187.336,1
- avanzo econ. esercizi precedenti	--	--	--	21.106,6	21.106,6	11.629,7	16.929,4	11.679,1	11.679,1
- avanzo dell'esercizio	--	--	--	--	637,2	5.699,7	--	--	8.177,1
TOTALE	305.736,6	285.562,5	262.715,6	290.970,1	316.296,0	176.282,9	190.241,2	209.163,3	227.108,7

16.1 La struttura dello stato patrimoniale

Il patrimonio netto dell'Istituto al 31 dicembre 1997 risultava pari a euro 158 milioni di euro. La sua consistenza, in relazione alla situazione critica dei conti in precedenza illustrata, si era ridotta a circa 136 milioni di euro alla fine del 1999, per poi lentamente riprendere a crescere negli anni fino a raggiungere il valore di circa 227 milioni di euro alla fine del 2005, in concomitanza con il definitivo risanamento finanziario dell'Ente.

Nella sottostante tabella si espone la struttura dell'attivo dello stato patrimoniale al 31.12.1997 ed alla fine del 2005 e cioè all'inizio ed alla fine del periodo in esame, al fine di evidenziarne le variazioni e le loro cause.

**Struttura dell'attivo dello stato patrimoniale
Anni 1997/2005**

	Al 31/12/1997	Al 31/12/2005
Totale attivo patrimoniale	365.832.533	375.290.337
Voci di composizione	di cui:	di cui:
- liquidità	1%	38%
- residui attivi	56%	33%
- crediti bancari e finanziari	2%	2%
- investimenti mobiliari	17%	14%
- investimenti immobiliari	23%	11%
- immobilizzazioni	1%	2%

Dall'analisi dei dati relativi all'attivo dello stato patrimoniale si deducono i seguenti fenomeni:

- 1. crescita notevole della liquidità;**
- 2. consistente flessione dell'incidenza dei residui attivi;**
- 3. contrazione del valore degli investimenti immobiliari.**

o o o

Il primo fenomeno rilevato è da connettersi agli effetti dell'assoggettamento dell'Istituto ai vincoli della Tesoreria Unica ai sensi dell'art. 40 della legge 30 marzo

1981, n. 119 ed agli esiti delle due cartolarizzazioni del patrimonio immobiliare dell'IPSEMA, con la trasformazione in liquidità del valore degli immobili trasferiti.

Circa le rilevanti disponibilità giacenti sui conti della Tesoreria, buona parte delle quali infruttifere, la Corte sottolinea gli esiti distorsivi connessi al blocco delle risorse finanziarie non messe a reddito rispetto alla natura previdenziale dell'Ente, che opera con il sistema a capitalizzazione.

o o o

La diminuzione della consistenza dei residui attivi, è connessa all'azione condotta dall'Amministrazione al fine di rendere affidabili i risultati economico-patrimoniali. Secondo quanto evidenziato nel consuntivo 2005, la composizione di detti residui mostra una netta prevalenza di quelli riconducibili a crediti nei confronti di Amministrazioni pubbliche (Ministero delle infrastrutture e trasporti, Ministero delle politiche agricole e forestali, Ministero dell'economia e delle finanze, Ministero della salute e INPS), per una somma pari a circa l'80% dell'intera massa dei residui in esame.

16.2 Le dismissioni immobiliari

16.2.1. Le cartolarizzazioni: quadro normativo ed economico

Un discorso a parte merita la contrazione del valore degli investimenti immobiliari, che va collegata alle due **operazioni di cartolarizzazione degli immobili** degli enti previdenziali, denominate **Scip 1 e Scip 2**, alle quali l'IPSEMA è stato chiamato a partecipare.

Come è noto, la cartolarizzazione è una tecnica finanziaria che prevede la cessione pro-soluto di attività patrimoniali idonee a generare flussi di cassa, quali ad esempio crediti e/o immobili, ad una società appositamente costituita, detta "società veicolo", a fronte della corresponsione di un prezzo di cessione.

La società veicolo finanzia l'erogazione attraverso l'emissione di titoli che saranno rimborsati con i ricavi ottenuti dalla gestione delle attività cedute.

Il fenomeno delle cartolarizzazioni sorge in tempi recenti⁶ al fine del perseguimento di un particolare interesse pubblico, ravvisato nell'esigenza di acquisire liquidità al patrimonio dello Stato grazie alla vendita degli immobili di Enti pubblici

⁶ Cfr. Decreto legislativo n. 104 del 1996 (norme per l'attività immobiliare degli enti previdenziali pubblici); legge n. 662 del 1996; legge n. 120 del 1999; legge n. 410 del 2001 e seguenti.

che, come si è detto, vengono conferiti a società di diritto speciale le quali, oltre a presentare le caratteristiche tipiche delle società lucrative, sono dotate di requisiti particolari in virtù del vincolo di interesse pubblico alla dismissione del patrimonio pubblico che esse debbono perseguire.

Peraltro, detti strumenti finanziari, che implicano una anticipazione di entrate future, comportano un costo e costituiscono un onere per la finanza pubblica.

La loro vera motivazione va ricercata nei vincoli cui è soggetto il bilancio pubblico sia di natura esterna (derivanti dal Patto di stabilità e crescita) sia di natura politica (associati alla difficoltà di ridurre le spese e di non aumentare eccessivamente le imposte).

Va ricordato che, tra le economie avanzate, l'Italia è quella in cui lo Stato ha fatto un maggiore ricorso alle cartolarizzazioni. Nel periodo 1998-2001 sono state effettuate, infatti, operazioni per 24 miliardi di euro. Nel 2002 e nel 2003 le cartolarizzazioni hanno dato un contributo importante all'andamento dei conti pubblici⁷.

In particolare, le cartolarizzazioni degli immobili hanno accelerato il processo di dismissione del patrimonio pubblico, anche se la vicenda di Scip 1 (l'unica operazione che finora ha dato luogo a vendite definite) non sembra suffragare la tesi di virtù taumaturgiche dello strumento in esame.

Nell'operazione Scip 1 è confluito un programma di vendite riguardanti gli immobili degli enti previdenziali, la cui definizione era iniziata nel 1996 e che è entrato nella fase operativa nel 2001, anno in cui ha prodotto ricavi per 1.564 milioni di euro. Nella seconda parte del 2001 il programma di vendite è stato sospeso e gli immobili sono stati ceduti alla Scip (che ne ha comunque affidato la gestione agli stessi enti previdenziali).

Le vendite sono riprese nel 2002 con un risultato, in termini di ricavi, pari a 2.332 milioni di euro.

Peraltro, a giudizio della Corte, sarà possibile effettuare una valutazione compiuta sul fenomeno al termine della seconda operazione denominata Scip 2, di dimensioni molto più rilevanti della prima operazione, di cui numerose fasi risultano bloccate da ricorsi giudiziari presentati dagli inquilini concernenti la qualificazione di "pregio" degli immobili in dismissione.

⁷ Cfr. Dipartimento Tesoro – Relazione sull'andamento dell'economia in allegato alla Relazione di cassa – Anno 2002.

Va sottolineato che la Corte dei conti ha svolto di recente una indagine sulle operazioni di cartolarizzazione effettuate dallo Stato tra il 1999 ed il 2005, formulando riserve sulla validità di tali strumenti di gestione economica dei beni pubblici.

La prima perplessità sollevata dalla Corte riguarda lo scopo "reale" delle dismissioni: "l'obiettivo di fondo dichiarato era quello di voler alienare gli attivi il cui costo di detenzione risultasse superiore ai vantaggi ricavabili dalla loro cessione", ma gli unici obiettivi "realmente perseguiti" sono stati quelli di "contribuire al rispetto degli obblighi imposti dal patto europeo di stabilità, in presenza della progressiva contrazione dell'avanzo primario" nonché di "contenere la pressione fiscale e ridurre la spesa pubblica in maniera non strutturale".

Oltre ad "accrescere in alcuni casi i costi del ricorso alle banche, dell'expertise esterna e dell'outsourcing", secondo i magistrati contabili, "si è finito con l'alienare gli attivi di più agevole dismissione, piuttosto che quelli la cui detenzione risultava meno vantaggiosa della cessione". L'indagine evidenzia inoltre che la scelta degli attivi da dismettere sarebbe "solo parzialmente avvenuta in conformità a criteri di razionalità e di imparzialità".

A ciò si aggiunge che "la mancanza di un adeguato sistema di monitoraggio dei costi e dei risultati non ha consentito di stabilire in quale misura le cartolarizzazioni abbiano realizzato miglioramenti in termini di rapporto costi/benefici"⁸.

Tali considerazioni sono pertinenti anche all'IPSEMA, che ha partecipato con i propri cespiti immobiliari alle dette operazioni di cartolarizzazioni come meglio è evidenziato nel successivo paragrafo.

16.2.2 Le dismissioni immobiliari dell'IPSEMA

Alle operazioni di cartolarizzazione denominate Scip 1 e Scip 2, come si è detto, l'IPSEMA è stata chiamata a partecipare, trasferendo alle sopraindicate società veicolo immobili residenziali e commerciali dapprima per un valore di iscrizione a bilancio di circa 34 milioni di euro (Scip 1) e, successivamente, altri immobili per un valore di 25 milioni di euro (Scip 2).

Entrambe le operazioni, peraltro, non risultano ancora concluse in quanto coinvolgono contemporaneamente più enti previdenziali. L'IPSEMA ha ultimato le

⁸ Cfr. Corte dei conti – Sezione centrale controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato. Deliberazione n. 4/2006/G, depositata in data 31 marzo 2006 e deliberazione n. 4/2007/G, depositata in data 29 gennaio 2007.